

I *Lehrjahre* padovani di Emilio Renzi

di Gian Franco Frigo

1. L'Università di Padova nella prima metà del Novecento

Emilio Renzi, dopo la maturità classica conseguita presso il Liceo “Antonio Pigafetta” di Vicenza (25.07.1956), il 28 ottobre 1956 si iscrive alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Padova (corso di Laurea in Filosofia) che frequenta fino al 12 dicembre 1958, quando si trasferirà all'Università Statale di Milano, sostenendo undici esami¹.

Nel periodo in cui Emilio Renzi frequenta l'università patavina il contesto culturale e il corpo docente del corso di Laurea in Filosofia presentavano ben pochi elementi di continuità con la situazione dell'anteguerra e ancora più significative apparivano le differenze rispetto alla tradizione che tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento aveva fatto di Padova uno dei centri più vivi dell'indagine filosofica². Qui infatti Roberto Ardigò (1828-1920) aveva tenuto la cattedra di Storia della filosofia dal 1881 al 1909, attirando una serie di allievi – tra cui basti qui ricordare Rodolfo Mondolfo (1877-1976) che a Padova, presidente della commissione Ardigò, ottenne la libera docenza e gli fece da supplente negli ultimi tempi dell'insegnamento; o Ludovico Limentani (1884-1940) in seguito professore di Filosofia morale a Firenze e maestro di Eugenio Garin (1909-2004) – che poi divennero professori in varie università del Regno contribuendo efficacemente alla diffusione del pensiero

¹ Cf. Archivio dell'Università degli Studi di Padova (in seguito: AUSPD), *Segreteria studenti. Facoltà di Lettere e Filosofia. Fascicoli studenti*, “Renzi Emilio”, registro 48, p. 156.

² Cf. E. Berti, “La filosofia a Padova”, in P. Rossi, C. A. Viano. (a cura di), *Le città filosofiche. Per una geografia della cultura filosofica italiana del Novecento*, Il Mulino, Bologna 2004, pp. 139-159; V. Milanese, “Filosofia e *studia humanitatis* tra le due guerre mondiali”, in *Patavina Libertas. Una storia europea dell'Università di Padova (1222-2022). La filosofia e le lettere. Le origini, la modernità, il Novecento*, a cura di V. Milanese, Donzelli e Padova University Press, 2021, pp. 167-184; V. Milanese, “La Filosofia”, in *La Facoltà di Lettere e Filosofia. Duecento anni di studi umanistici all'Università di Padova*, a cura di V. Milanese, Il Poligrafo, Padova 2022, pp. 59-100.

positivo in vari ambiti disciplinari, sociali e politici. Nel 1900, a Padova, Giovanni Marchesini (1868-1931), l'allievo e continuatore di Ardigò, fonda la *Rivista di filosofia, pedagogia e scienze affini*, divenuta poi *Rivista di filosofia e scienze affini* (1902-1908) e infine *Rivista di filosofia* (1909) ancora oggi attiva, e che, sotto la direzione di Piero Martinetti (1872-1943), darà voce durante il ventennio a «tutte le voci di opposizione al fascismo, fossero di vecchi e nuovi positivisti, di logici e metodologi, o di idealisti, da Croce a De Ruggiero, da Gioele Solari a Antonio Banfi, da Alessandro Levi a Norberto Bobbio, da Pastore a Geymonat».³

Ma occorre anche ricordare che in quelli stessi anni teneva la cattedra di Filosofia teoretica lo 'spiritualista' Francesco Bonatelli (1830-1911), che rifacendosi alla filosofia di Johann Friedrich Herbart (1776-1841) e al contemporaneo tentativo di conciliazione tra teismo e scienza meccanicistica del medico e filosofo Rudolph Hermann Lotze (1817-1881), propugnava una psicologia diversa da quella ardigoiana⁴. Né è privo di interesse che a succedergli dal 1913 al 1919 fosse lo 'sperimentalista' Antonio Aliotta (1881-1964), allievo di Francesco De Sarlo (1864-1937) a Firenze, come lo sarà più tardi un altro docente padovano, Guido Rossi (1891-1958), di cui Emilio frequenterà il corso di Storia del Cristianesimo. Con Aliotta si laureerà Luigi Stefanini (1891-1956), che nel 1936 ricoprirà la cattedra di Pedagogia, per passare nel 1940 su quella di Storia della Filosofia, resasi libera dal trasferimento a Roma del titolare Emilio Bodrero (1874-1949), e assumere per incarico l'insegnamento di Estetica.

Ad Aliotta succederà dal 1920 fino alla fine della seconda guerra mondiale Ermino Troilo (1874-1968), che oltre all'insegnamento di Filosofia teoretica

³ E. Garin, *Cronache di filosofia italiana 1900/1943*. In appendice *Quindici anni dopo 1945/60*, 2, Laterza, Bari 1966, pp. 492-493.

⁴ Cfr. F. Bonatelli, *La psicologia nel sistema della scienza*, Borgarelli, Torino 1868. Dell'importante e fortunata opera di Lotze, *Mikrokosmos. Ideen zur Naturgeschichte und Geschichte der Menschheit. Versuch eine Anthropologie* (1-3 v., Hirzel, Leipzig 1856-1864) Bonatelli tradusse il primo volume: *Microcosmo. Idee sulla storia naturale e sulla storia dell'umanità. Saggio di antropologia*, Mattei, Speroni e C., Pavia-Milano 1911.

terrà anche quello di Filosofia morale, lasciato vacante da Giovanni Marchesini. Pur non essendosi formato direttamente alla scuola di Ardigò e in momento in cui si avvertono i limiti di questa⁵, Troilo è un convinto assertore del positivismo (non a caso è tra i fondatori della “Società positivista italiana”, 1897), si impegna in una decisa lotta contro le correnti irrazionalistiche di Fine secolo e successivamente contro l’affermazione sempre più accademicamente egemone del neoidealismo per approdare a una forma di “realismo assoluto” in cui dovrebbero integrarsi le posizioni di Pomponazzi, Bruno e Spinoza⁶.

Come si è sopra ricordato, nel 1918 sulla cattedra di Storia della Filosofia arriva Emilio Bodrero e vi resterà, ricoprendo anche la carica di rettore e svolgendo un’intensa attività politica (fu deputato a più riprese, sottosegretario alla Pubblica Istruzione e senatore), fino al 1940 quando sarà chiamato a Roma alla cattedra di Storia e dottrina del fascismo. Nella sua e multiforme produzione storico-letteraria, le ricerche filosofiche non occupano il posto maggiore e sono focalizzate sulla filosofia antica.⁷

⁵ Come ha osservato Garin: «I discepoli di Ardigò, che si volsero in prevalenza a indagare il problema del fondamento della moralità, del senso delle idealità morali, e insomma i vari temi della storia dell’uomo, se rimasero fedeli a una non comune figura di maestro, ne abbandonarono in tutto la sistemazione. Ne trassero, e fu certo eredità vitale, un più sollecito senso del problema della drammaticità dell’azione e della libertà, del problema del senso della storia. [...] E perfino il Troilo, affezionato a un suo non sempre ragionato naturalismo, in cui sembrava dominare soprattutto un indeterminato d’ardigoiana memoria; perfino il fedele Troilo rompeva le strettoie del venerando professore padovano, e in pagine adorne, non a caso dedicate e Emilio Bodrero, afferma[va] l’evoluzione immancabile da necessità a libertà [...]». (*Cronache di filosofia italiana 1900/1943*, cit., p. 11).

⁶ Si veda E. Troilo, *Idee e ideali del positivismo*, Voghera, Roma 1909; *Il Positivismo e i diritti dello spirito*, Bocca, Torino-Milano 1912. Ricostruendo la genesi della sua personale concezione del positivismo come «affermazione di valore della realtà, del pensiero, dell’ideale», osserverà che esso «era necessariamente, da una parte, negazione d’ogni immanentismo e mistico e panlogistico; e dall’altra parte, esclusione d’ogni trascendenza metafisica», e quindi «realtà una del Reale [...] di Natura e Spirito [...] che conduce l’Essere e lo Spirito non al di là di sé, bensì ad essere tutto quello che possono essere, nella luce della coscienza e nella infinita realizzazione del Dover-essere e della Storia [...]» (E. Troilo, *Introduzione al “Realismo Assoluto”*, Penada, Padova 1939, pp. 15-16).

⁷ Si veda, per esempio, l’edizione: E. Bodrero, *Eraclito: testimonianze e frammenti*, Bocca, Torino 1910.

Nel 1919 arriva a Padova Vittorio Benussi (1878-1927), formatosi alla scuola di Alexius Meinong (1853-1920) all'Università di Graz, e istituisce un laboratorio di psicologia sperimentale in cui porta avanti le sue precedenti ricerche sulla Psicologia della forma per le quali è considerato un precursore della scuola berlinese della *Gestaltpsychologie*⁸. Dopo la sua morte prematura, gli succederà l'allievo Cesare Musatti (1897-1989) che dalle ricerche sulla Psicologia della forma si sposterà sempre più verso le tematiche psicoanalitiche, non ben viste dall'*establishment* accademico e che certo influirono nel 1938 a negargli il proseguo nell'incarico⁹. Negli anni successivi l'insegnamento di Psicologia fu affidato al neurologo Carlo Berlucchi (1897-1992), passando dalla Filosofia di Lettere in cui era originariamente incardinato, a quella di Medicina, finché nell'a. a. 1942-43 si attuò la separazione tra l'ambito teoretico e quello sperimentale e la Facoltà di Lettere e Filosofia assegnò dapprima l'incarico di Psicologia a Enzo Paci (1911-1976), per poi affidarlo all'allievo di Benussi Fabio Metelli (1907-1987), perché il primo si trovava al fronte. Di entrambi Emilio seguirà i corsi: del secondo quello di psicologia a Padova, del primo quello di filosofia più tardi a Milano.

Ma tra gli anni Venti e Trenta del Novecento comincia a farsi sentire anche a Padova l'influenza della neoscolastica caratterizzata, pur con diverse sfumature e sensibilità, da un agguerrito confronto verso la filosofia e la scienza moderna, che andava dalla critica puntuale dei presupposti gnoseologici e antimetafisici a un recupero di istanze teoretiche e scientifiche

⁸ Cf. M. Antonelli, "Introduzione", in V. Benussi, *Sperimentare l'inconscio. Scritti (1905-1927)*, Cortina, Milano 2006, pp. 11-120, qui pp. 60-66.

⁹ Nell'ottobre del 1938 Musatti fu sospeso dall'insegnamento in attesa di poter definire la sua condizione razziale e, nonostante il 23 luglio 1939 fosse dichiarato non appartenente alla razza ebraica, il Senato accademico non gli rinnovò l'incarico dell'insegnamento di Psicologia. Cf. A. Ventura, "Le leggi razziali nell'Università di Padova", in *L'Università dalle leggi razziali alla Resistenza. Giornata dell'Università italiana nel 50° anniversario della Liberazione. (Padova, 29 maggio 1995)*, a cura di A. Ventura, CLEUP, Padova 1996, pp. 131-204, in part. pp. 183-190.

all'interno della più generale prospettiva aristotelico-tomistica¹⁰. Proprio in quegli anni Luigi Stefanini, che muore nel gennaio del 1956, l'anno in cui Emilio inizia i suoi studi universitari, sviluppa una concezione filosofica che chiamerà "imaginismo", in cui sostiene sulla scorta delle teorie Platone, Plotino, Agostino e Bonaventura che il mondo sensibile è 'immagine' di un mondo ideale, mentre l'uomo è 'immagine' di Dio. In seguito, sotto l'influenza di Martin Heidegger, svilupperà una propria forma di esistenzialismo, espressa nel saggio *Esistenzialismo ateo e esistenzialismo cristiano*¹¹.

Nel 1940 sulla cattedra di Filosofia del diritto, che era stata a lungo (1922-1938) di Adolfo Ravà (1879-1957) – studioso originale, formatosi alla scuola di Wilhelm Windelband (1848-1915) e di Heinrich Rickert (1863-1936) – e per soli due anni (1938-1940) di Giuseppe Capograssi (1889-1956) – insigne rappresentante dello spiritualismo cristiano – arriva Norberto Bobbio (1909-2004), che durante la guerra parteciperà alla lotta clandestina e nel 1943 verrà incarcerato, mentre altri colleghi verranno giustiziati e parecchi studenti cadranno nella guerra di liberazione¹². Accanto a coloro che si

¹⁰ Come scrive Umberto Padovani «il problema fondamentale della neoscolastica italiana era il problema di ogni neoscolastica: la giustificazione del pensiero tradizionale di fronte al pensiero moderno. E – considerati alla luce del loro logico svolgimento – tre furono gli indirizzi principali che si affermarono per la soluzione di questo, problema: l'indirizzo che si potrebbe chiamare conservatore, e che ebbe la sua caratteristica espressione nell'insigne filosofo tomista, Guido Mattiussi; l'indirizzo opposto, novatore, rappresentato particolarmente dall'accogliente pensatore francescano Emilio Chiocchetti; l'indirizzo medio, sintetico, fecondo che si accentra in Francesco Olgiati». (U. Padovani, *Indirizzi e conquiste della filosofia neoscolastica*, Vita e Pensiero, Milano 1934, cit. in Mancini, "La neoscolastica durante gli anni del fascismo", in *Tendenze della filosofia italiana nell'età del fascismo*, a cura di O. Pompeo Faracovi, Belforte, Livorno 1985, p. 265)

¹¹ A Platone dedica un importante saggio in due volumi: L. Stefanini, *Platone*, CEDAM, Padova 1932-1935, riedito nel 1949 e con una ristampa nel 1991. Il volume *Esistenzialismo ateo e esistenzialismo cristiano*, esce nel 1952 (CEDAM, Padova); ma già nel 1938 aveva pubblicato *Il momento dell'educazione. Giudizio sull'esistenzialismo* (CEDAM, Padova 1938), ripubblicato nel dopoguerra con il titolo *Il dramma filosofico della Germania*, CEDAM, Padova 1948.

¹² Cf. N. Bobbio, *Autobiografia*, a cura di A. Papuzzi, Laterza, Roma-Bari, 1977, pp. 47-58, 74-81. Per l'attività antifascista e per il tributo di sangue nel periodo 1943-1945 all'Università di Padova verrà conferita la medaglia d'oro al valore militare. All'ambiente dell'antifascismo padovano è dedicato il romanzo con molti aspetti autobiografici *Piccoli maestri. Romanzo* (Feltrinelli, Milano 1964) di Luigi Meneghello (1922-2007).

opposero o sacrificarono la loro vita nella lotta antifascista, vi furono anche alcuni futuri docenti nell'ateneo padovano, allora attivi nella scuola secondaria o titolari di incarico, come Marino Gentile (1906-1991) e Carlo Diano (1902-1974) che collaborarono con il Ministero dell'Educazione Nazionale della Repubblica di Salò che ebbe sede a Padova, tanto che dopo la guerra furono sottoposti a un processo di epurazione e dopo un breve periodo di sospensione reintegrati ¹³.

2. Gli anni del Dopoguerra: spiritualismo cristiano e “metafisica classica”

Ricordando i suoi anni di università a Torino Carlo Dionisotti scriveva: «Nell'Italia in cui sono cresciuto c'erano intorno al 1930 due linee chiare di direzione. O si partiva da Platone e Aristotele per arrivare a Hegel attraverso Descartes e Kant, o si partiva da Aristotele per arrivare a S. Tommaso. Sapevamo naturalmente che in Germania strani nuovi rapporti diretti si erano stabiliti tra Aristotele, Descartes e Husserl e soprattutto fra Aristotele

¹³ Nel curriculum scientifico redatto nel 1961 Marino Gentile non fa cenno alla collaborazione con il Ministero dell'Educazione nazionale, ma dagli atti conservati nel suo fascicolo (AUSPD, *Professori di ruolo e incaricati cessati*, “Gentile Marino”, Prot. N. 4480 Pos. N. 35 del 7 agosto 1945) risulta essere stato deferito al Regional Education Officer dell'A.M.G. [Governo militare alleato] dopo che un'ordinanza del 26.07.1945 l'aveva sospeso dall'insegnamento di Storia della filosofia antica. Passate le competenze dell'Alta Commissione per l'Epurazione al Governo italiano, il 26.03.1947 (Prot. N. 5318, N. 48) la Commissione lo assolve dall'accusa di «aver svolto attività politica come fascista» e per quanto riguarda quella di aver collaborato con «la sedicente repubblica italiana» dopo l'8 settembre 1943, la Commissione sentenza che « non ricorrono gli estremi di legge per ritenere la incompatibilità del professore predetto a rimanere in servizio». Nel suo curriculum scientifico Gentile riporta solamente che in quegli anni, oltre alla funzione di preside nei licei scientifici, svolgeva anche quella di docente incaricato di Storia delle dottrine politiche nella Facoltà di Scienze politiche (1938/39-1944/45), di Filosofia antica nella Facoltà di Lettere e Filosofia (1941/42-1944/45). Carlo Diano al contrario riporta nel suo curriculum che dal 1.01.1944 al 15.04.1945 ha prestato servizio, senza indicazione delle mansioni, presso il Ministero dell'Educazione Nazionale della Repubblica di Salò. Nel suo fascicolo personale non sono conservate carte riguardanti il processo di epurazione: il curriculum indica che dal 01.10.1946 Diano è titolare della cattedra di Lettere classiche presso il Liceo P. Albertelli di Roma. (AUSPD, *Professori di ruolo e incaricati cessati*, “Diano Carlo Alberto”).

e un giovane filosofo chiamato Heidegger.»¹⁴ Nell'immediato dopoguerra quella duplice prospettiva trovava nell'ambiente filosofico padovano una sua peculiare conferma in una diversificata 'riscoperta' di Aristotele e del pensiero antico: da una parte, grazie al neoumanesimo filologico e teoretico tedesco e, dall'altra, al ruolo co-fondativo (anche se nell'interpretazione tomistica) che Aristotele assicurava al combattivo movimento neoscolastico. Una situazione favorita anche dal fatto che alcuni insegnamenti nella Facoltà di Lettere erano tenuti da docenti che si erano formati e avevano iniziato la loro attività didattica all'Università Cattolica di Milano (Umberto Padovani, Guido Rossi) e che a Magistero il padre gesuita Carlo Giacon (1900-1984) aveva trovato lo spazio ideale per la sua straordinaria capacità culturale e organizzativa che porterà già nel 1945 all'istituzione del Centro di Studi filosofici cristiani, promotore degli annuali convegni di Gallarate e di filologicamente accurate collane di testi di filosofi antichi, medievali e moderni, della rivista *Bibliografica Filosofica Italiana*, dell'*Enciclopedia filosofica*, dell'*Index Thomisticus* e della *Grande Antologia Filosofica*.

Nell'ambito delle altre discipline storico-letterarie la Facoltà di Lettere e Filosofia poteva contare su un corpo docenti di grande prestigio, anche se nei giro di pochi anni alcuni passeranno fuori ruolo o verranno chiamati in altre sedi: titolare della cattedra di Lingua e letteratura latina era Concetto Marchesi (1878-1957); di quella di Lingua e letteratura greca Manara Valgimigli (1876-1965); di quella di Storia antica Aldo Ferrabino (1892-1972) e, dopo il suo passaggio a Roma, Attilio Degrassi (1887-1969); di quella di Lingua e letteratura francese Diego Valeri (1887-1976); di quella di Archeologia Carlo Anti (1889-1961) che, come rettore presiedette alla ristrutturazione del Liviano, affidata a Giò Ponti (1891-1979)¹⁵; di quella di Storia dell'arte medievale e moderna Giuseppe Fiocco (1884-1971).

¹⁴ A. Momigliano, "Epilogo senza conclusione", in Id., *Tra storia e storicismo*, Nistri-Lischi, Pisa 1985, p. 255.

¹⁵ Cf. *Carlo Anti. Giornate di studio nel centenario della nascita* (Verona, Padova, Venezia, 6-8 marzo 1900), a cura del Centro per la Storia dell'Università di Padova, Lint, Trieste 1992.

Nel settore filosofico le personalità di spicco erano quelle di Umberto Antonio Padovani (1894-1968), titolare di Filosofia morale e incaricato di Filosofia teoretica; di Marino Gentile (1906-1991), titolare prima di Storia della filosofia e poi di Filosofia teoretica. Enrico Berti (1935-2022), studente negli stessi anni di Emilio (matricola nel 1954), così sintetizzerà la situazione padovana per quanto riguardava gli insegnamenti filosofici: «Nel primo ventennio dopo la fine dell'ultima guerra il pensiero filosofico veneto, quasi interamente incentrato nell'Università di Padova, diventa di fatto uno dei protagonisti del rinnovamento dell'intera filosofia italiana [...]. Si può dire infatti che è in buona parte veneta, e accademicamente padovana, quella “filosofia cattolica” che trova la sua espressione organizzativa nel Centro di Studi Cristiani di Gallarate e che è composta da due indirizzi fondamentali, lo “spiritualismo cristiano” e la “metafisica classica”. [...] Troverebbe così conferma la vulgata che nel primo ventennio del dopoguerra la filosofia a Padova, nelle sue due componenti di “spiritualismo cristiano”, ribattezzato successivamente come “personalismo” (Stefanini, Flores d'Arcais, Moschetti), e “metafisica classica”, cioè aristotelico-tomistica (Padovani, Gentile, Giacon), eserciti una vera e propria egemonia [...]»¹⁶.

In realtà vi erano anche altre posizioni culturali che da quei due filoni egemoni si distaccavano o che avevano recepito, anche per contatti personali, le nuove tendenze del pensiero europeo, specie di matrice francese. Significative sono le presenze, anche se alcune furono di breve durata, di

¹⁶ E. Berti, “Introduzione” a. Arslan, F. Volpi, *La memoria e l'intelligenza. Letteratura e filosofia nel Veneto che cambia*, Padova, Il Poligrafo, 1989, pp. 18-19. In un altro intervento a un convegno del 1998 dedicato proprio alla “geografia della cultura filosofica italiana del Novecento, Berti constatava che, nonostante un certo pluralismo affermatosi negli ultimi tempi, «è innegabile che l'orientamento filosofico grazie al quale Padova è più conosciuta sul piano nazionale e, in qualche misura, anche internazionale, è la “metafisica classica”, di cui si riconosce l'ispirazione più aristotelica che neoscolastica. Per questa ragione si è parlato di una nuova “scuola padovana” di metafisica, alternativa a quella milanese dell'Università Cattolica, sia da parte dei rappresentanti di quest'ultima, sia in generale da parte di storici della filosofia contemporanea.» E. Berti, “La filosofia a Padova”, in P. Rossi, C.A. Viano (a cura di), *Le città filosofiche. Per una geografia della cultura filosofica italiana*, cit., pp. 139-159, qui p. 158. Si veda anche G. Santinello, “Personalismo e metafisica classica. Riflessioni su un momento della filosofia cristiana nel Veneto”, *Studia Patavina*, 33, 1986, pp. 61-90.

docenti come Carlo Diano (1902-1974), per la filosofia antica e l'estetica; Lorenzo Minio Paluello (1907-1986), per Filologia medievale e umanistica; Umberto Campagnolo (1904-1976), per la filosofia politica; Ferruccio Rossi-Landi (1921-1985), per Filosofia del linguaggio e Semiotica, a cui presto subentrerà Renzo Piovesan (1924-2016); Sergio Bettini (1905-1986), per l'arte medievale e l'estetica, mostravano di essere nel loro ambito al livello del dibattito europeo¹⁷.

Della vivacità dell'ambiente culturale padovano sono testimonianza oltre alle attività del già ricordato l'istituzione nel 1956 per iniziativa di Carlo Diano del "Centro per la storia della tradizione aristotelica del Veneto" che nonostante la denominazione ebbe visibilità internazionale (grazie collaborazione con la Columbia University di New York) in riferimento al dibattito sull'origine della scienza moderna¹⁸.

Dopo la morte di Luigi Stefanini, coincidente con l'anno di iscrizione all'università di Emilio, la personalità dominanti in ambito filosofico sono – come si è già ricordato – Umberto Padovani e Marino Gentile che pur con giustificazioni diverse si riconoscono nella cosiddetta "metafisica classica". Questa rappresenta secondo Padovani la sintesi storico-teoretica della speculazione greca nella formulazione di Platone e Aristotele con il Cristianesimo che per quanto religione non può fare a meno di «una specifica concezione del mondo e della vita, [di] una precisa metafisica, che è il teismo e il creazionismo»¹⁹. Nel cristianesimo il teismo non ha una dimostrazione filosofica come invece aveva in Aristotele; la successiva integrazione del teismo aristotelico nel creazionismo cristiano sarà l'opera della Scolastica e in

¹⁷ Come posso io stesso, iscrittomi a Filosofia pochi anni dopo Emilio, testimoniare quando frequentai il corso di estetica, allora tenuto da Bettini, e il cui programma comprendeva testi di Edmund Husserl, Claude Lévi-Strauss, Maurice Merleau-Ponty: autori che al liceo nemmeno avevo sentito nominare.

¹⁸ Cfr. J. H. Randall, *The School of Padua and the Emergence of Modern Science*, Antenore, Padova 1961; E. Garin, *Aristotelismo veneto e scienza moderna*. prolusione all'attività dell'anno 25. di fondazione del Centro per la storia della tradizione aristotelica nel Veneto, Antenore, Padova 1981.

¹⁹ U. Padovani, "I caratteri filosofici del pensiero cristiano", in *Grande Antologia Filosofica*, vol. 3, Marzorati, Milano 1954, p. XIII.

particolare di Tomaso d'Aquino. In questa prospettiva al pensiero greco è demandato il compito di «organizzatore delle verità rivelate» e «giustificatore dei presupposti metafisici del cristianesimo stesso». ²⁰ Padovani parla di una «continuità» della 'filosofia classica' (cioè del solo blocco di pensiero platonico-aristotelico) nella riflessione di Tommaso e della Scolastica, la quale si risolve in un «progresso nell'acquisto della verità» in autonomia rispetto alla fede. Pur rappresentando il «pensiero classico» il sostrato gnoseologico e metafisico, non lo può essere per quanto riguarda la morale, il problema del male e del dolore, perché esso trascende l'ambito esperienziale e può trovare soluzione solo mediante i «dogmi della caduta originale e della redenzione per la croce»²¹. La 'classicità' di questa sintesi consiste nel fatto di aver evidenziato un patrimonio di verità non soggettive né storicizzabili.

Con forti consonanze ma non identica è la posizione di un altro padovano, Marino Gentile, che del pensiero moderno accoglie il rifiuto della dogmaticità e l'adesione alla richiesta radicale problematicità nell'indagine sul mondo dell'esperienza; nello stesso tempo sostiene che nel pensiero classico (Platone e Aristotele) si è avuta una problematicità più radicale di quella moderna, dal momento che questa assume come paradigma il sapere matematico²². Solo un approccio assolutamente problematico può far apparire quella metafisica iniziale consistente nel rapporto tra problematicità pura e la richiesta esigenza sistematica. Secondo una formulazione felice (perché per noi studenti si prestava a una facile memorizzazione) ma anche semplificatrice: la filosofia è «[u]n domandare tutto, che [è ...] un tutto domandare, nel senso che esso non [è] originariamente altro che domanda: non perché nel

²⁰ U. Padovani, "I caratteri filosofici del pensiero cristiano", cit., p. XIV.

²¹ U. Padovani, "I caratteri filosofici del pensiero cristiano", in *Grande Antologia Filosofica*, 3, Marzorati, Milano 1954, p. XIII.

²² Infatti, secondo Gentile: «Il matematico revoca in dubbio, prima d'averne vista la dimostrazione, tutti i teoremi di cui già conoscesse per avventura come vero l'enunciato; ma non può revocare in questione o ridurre ad oggetto di ricerca quei concetti o di numero e grandezza i quali devono presentarsi a lui con un valore di apodittica certezza, perché rendono possibile il campo stesso della sua problematicità scientifica». (M. Gentile, *Filosofia e Umanesimo*, Morcelliana, Brescia 1947, p. 17).

domandare si esaurisce la filosofia, ma perché, se tutta la realtà, senza eccezione, non diventa problema, non c'è la possibilità di parlare di metafisica.”²³

3. L'esperienza accademica padovana di Emilio

Sull'esperienza padovana di Emilio, che io ho conosciuto di persona quando era funzionario alla Olivetti, sulle eventuali amicizie o sulle inclinazioni culturali e politiche di allora, non ho trovato altri documenti se non l'elenco degli esami da lui allora sostenuti; l'esito, eccellente in tutti, dimostra l'impegno con cui ha seguito i corsi e preparato gli esami. Questi rientrano pienamente nel 'piano di studi' fissato dalla Facoltà (e riportato nel *Bollettino-Notiziario* di ogni anno accademico) che, a differenza dell'originario dettato gentiliano, distingueva tra esami fondamentali e esami complementari: solo per quest'ultimi era prevista un'autonomia di scelta, non assoluta ma giustificata dalla coerenza con l'esito specifico (la tesi di laurea) che lo studente intendeva perseguire: entro il terzo anno di corso il piano di studio doveva essere presentato e ottenere l'approvazione di un'apposita commissione. La frequenza ai corsi non era normalmente obbligatoria, ma per essere ammessi all'esame occorreva aver ottenuto la firma del docente, apposta sul "Libretto dello studente".

In mancanza di altri elementi riguardanti il biennio padovano di Emilio, può essere utile conoscere i programmi degli esami sostenuti da Emilio, come vengono riportati dal *Bollettino-Notiziario* per gli anni accademici 1956/57 e 1957/58: nella presentazione, oltre al programma, si indicherà la data e il voto dell'esame, cui seguirà un breve cenno sul curriculum accademico e scientifico del docente quale risultava al momento dell'esame.

²³ M. Gentile, *Come si pone il problema metafisico*, Liviana, Padova 1955, p. 29.

Storia romana

Programma (a. a. 1967/57, sostenuto il 19/06/1957, voto 30/30): 1. Storia della Sicilia romana e cenni sull'ordinamento provinciale; 2. Conoscenza particolare della storia repubblicana; 3 Conoscenza generale della storia imperiale; 4. Lettura, traduzione e commento di una delle seguenti opere: a) Velleio Patercolo, *Storia romana*; b) Anneo Floro, *Compendio di Storia romana*; 5. Lettura e commento di iscrizioni latine.

Bibliografia: 1. Appunti dalle lezioni; 2. G. Giannelli – S. Mazzarino, *Trattato di storia romana*, I, Roma, Tuminelli, 1953; 3. Qualunque testo, anche di ginnasio superiore. 4. Velleius Paterculus et Florus, *Histoire romaine*, par P. Hainsselin – H. Watelet, Paris, Garnier, 1932; 5. Appunti dalle lezioni con testi ciclostilati.

Docente: Franco Sartori (Crocetta del Montello, TV 30.12.1922 – Padova 13.10.2004). Allievo di Aldo Ferrabino (1892-1972) e assistente di Attilio Degrassi (1887 – 1969), abilitato alla libera docenza in Storia greca nell'aprile del 1955; a novembre dello stesso anno aveva assunto l'incarico di Storia greca, e nel novembre 1956 quello di Storia romana con esercitazioni di Epigrafia romana²⁴.

Estetica

Programma (a. a. 1956/57, sostenuto il 06/07/1957, voto 30/30): 1. Problemi attuali dell'estetica alla luce delle nuove esperienze artistiche (cinema, radio e televisione); 2. Espressione e comunicazione.

Bibliografia: Saranno approntate dispense.

²⁴ Sulle sue numerose pubblicazioni si veda: F. Sartori, "Curriculum didattico-scientifico e accademico e Bibliografia", in: Dipartimento di scienze dell'antichità dell'Università di Padova (a cura di), *Erkos. Studi in onore di Franco Sartori*, S.A.R.G.O.N., Padova 2003, pp. I-XXVI; L. De Finis, "Franco Sartori. Ritratto di un maestro", *Studi Trentini di Scienze Storiche*, 82, 2003, pp. 13-20; Bassignano, M. S., "Ritratto di un maestro: Franco Sartori (1922-2004)", *Archivio Veneto*, 164, 2005, pp. 203-210.

Docente: Giuseppe Flores D'Arcais (Pontelagoscuro, 20.06.1908 – Padova, 29.10. 2004). Allievo di Luigi Stefanini, dal 1953 era ordinario di pedagogia; per alcuni anni tenne per incarico l'insegnamento di Estetica, fu uno degli animatori del "Centro di studi filosofici cristiani". Studioso e organizzatore importante nell'ambito pedagogico, diresse per lunghi anni la rivista *Rassegna di pedagogia*. Il suo interesse per i problemi di educazione estetica nell'ambito della cinematografia lo spinsero a fondare, primo in Italia, un Istituto di studi e di produzione per la cinematografia scolastica, scientifica ed educativa, il cui organo era la rivista *Lumen*»²⁵.

Psicologia

Programma (a. a. 1956/57, sostenuto il 08/07/1957, voto 30/30): 1. Corso propedeutico: a) Fondamenti di Psicologia generale; b) Principi di Psicometria; 2. Corso superiore (per laureandi e perfezionandi)

Bibliografia: 1. Guillaume, *Psicologia*, Firenze, Ed. Universitaria; 2. Dispense

Docente: Fabio Metelli (Trieste 10.06.1907 – Padova 21.01.1987). Dopo la laurea in lettere e filosofia a Padova, Metelli diventa assistente di Cesare Musatti (1897-1989); dal 1940 al 1942, anno in cui conseguì la libera docenza, lavorò presso il Consiglio nazionale delle ricerche. Ottenuta nel 1951 la cattedra di ordinario, insegnò Psicologia a Catania e a Trieste e infine, dal 1954 fino alla fine della sua carriera accademica a Padova. Nel solco della 'scuola' inaugurata a Padova da Vittorio Benussi e dall'allievo Cesare Musatti, Metelli concentrava in quegli anni le sue ricerche sulla psicometria e sulla percezione visiva secondo i principi della *Gestaltpsychologie*²⁶.

²⁵ Cf. M. Peretti, s.v. "Flores d'Arcais, Giuseppe", in *Dizionario enciclopedico di filosofia*, vol. 3, Lucarini, Firenze 1982, coll. 699-700.

²⁶ Al proposito si veda l'articolo "Ricerche sperimentali sulla percezione del movimento", *Rivista di Psicologia*, 36 (1940), pp. 319-370.

Lingua e letteratura francese

Programma (a. a. 1956/57, sostenuto il 31/10/1957, voto 30/30): 1. Lettura de *Les fleurs du mal* di Baudelaire (1857); 2. Lettura de *La Princesse de Clèves* di Madame de la Fayette.

Bibliografia: 1. Testo: Consigliate le edizioni Garnier, Fasquelle, Conard, Corti, Gallimard (La Pléiade) di Parigi. [Letture:] F. Casnati, *Baudelaire*, Brescia, Morcelliana, 1936; A. Pellegrini, *Baudelaire*, Milano, Treves, 1938; G. Macchia, *Baudelaire e la poetica della malinconia*, Napoli, ESI, 1945; J. Rivière, in *Etudes*, 12 ed. Gallimard 1924; A. Thibaudet, in *Intérieurs*, Plon 1924; F. Porché, *Baudelaire, histoire d'une vie*, Corti, 1951; H. Peyre, *Connaissance de Baudelaire*, Corti, 1951; T.S. Eliot, in *Essays ancient and modern*, Londra, Faber, 1936. 2. Testo: edizione *Les belles lettres* (curata da A. Cazes) 1933.

Docente: Diego Valeri (Piove di Sacco (PD) 25.01.1887 – Roma 27.11.1976) fu uno dei più importanti francesisti del suo tempo (*Saggi e note di letteratura francese moderna*, Firenze 1941; *Il simbolismo francese da Nerval a Régnier*, 1954; *Da Racine a Picasso*, 1956), e insieme competente storico della letteratura italiana contemporanea, di cui tenne per alcuni anni l'insegnamento per incarico; traduttore (dal francese e dal tedesco); scrittore e poeta in proprio (*Poesie vecchie e nuove*, Milano 1930; *Metamorfosi dell'angelo*, Milano 1957); perseguitato durante il periodo fascista, nel dopoguerra si impegnò in politica nelle liste del Movimento di unità nazionale²⁷.

²⁷ Cfr. G. Manghetti (a cura di), *L'opera di Diego Valeri*. Atti del Convegno nazionale di studi. Piove di Sacco 29-30 novembre 1996, Rigoni, Piove di Sacco 1998; e *Diego Valeri e il Novecento*. Atti del Convegno di studi nel 30. anniversario della morte del poeta. Piove di Sacco, 25-26 novembre 2006. Esedra, Padova 2007; M. Giancotti, *Diego Valeri*, Il Poligrafo, Padova 2013.

Storia della filosofia

Programma (a.a. 1956/57, sostenuto il 16/01/1958, voto 30/30):
L'idealismo tedesco. Lettura di un'opera fondamentale relativa ad esso.

Bibliografia: M. Gentile, *Il problema della filosofia moderna*, Brescia, La Scuola; M. Gentile, *Storicismo e sociologia nella filosofia del Settecento e dell'Ottocento*, Padova, Liviana. Gli studenti iscritti alla Sezione filosofica devono dimostrare inoltre di conoscere tutta la storia della filosofia (primo esame fino al Rinascimento; secondo esame, filosofia moderna e contemporanea). Testi consigliati: P. E. Lamanna, *Storia della filosofia*, Firenze, Le Monnier; M. F. Sciacca, *La filosofia oggi*, Roma-Milano, Bocca 1952². Devono sostenere la prova scritta prima del secondo esame orale.

Docente: Marino Gentile (Trieste 09.05.1906 – Padova 31.05.1991). Laureatosi alla Scuola Normale Superiore di Pisa con Armando Carlini (1878-1959), alla fine degli anni Trenta si era fatto conoscere come brillante intellettuale nell'ambiente della FUCI ed era entrato in rapporto, anche amicale, con Giovanni Battista Montini (1897-1978), allora Assistente generale ecclesiastico di quella associazione e futuro pontefice Paolo VI e fautore di cultura cattolica non costretta nell'ortodossia neoscolastica ma aperta alle correnti filosofiche contemporanee²⁸. Nel 1931 ottiene la libera docenza in Storia della filosofia, confermata nel 1937; dal 1938 è a Padova come incaricato di Storia delle dottrine politiche nella Facoltà di scienze politiche (1938/39 al 1944/45), di Storia della filosofia antica (1941/42-1944/45) e di Filosofia della storia (1947/48-1951/52) nella Facoltà di Lettere e Filosofia. Diventato professore straordinario nel 1951(e dal 1954 ordinario) di Storia della filosofia insegna dapprima a Trieste per trasferirsi nel 1953 alla Facoltà di Magistero di Padova, da cui la Facoltà di Lettere mutua

²⁸ Su quella vicenda ulteriori informazioni, con in appendice lo scambio epistolare tra Montini e Gentile, fornisce il saggio di M. Quaranta, "Marino Gentile e Giovanni Battista Montini: un progetto per rinnovare la filosofia cattolica in Italia. Nota introduttiva all'epistolario", in D. Castellano, G. Giurovich (a cura di), *Modernità della classicità*, cit., pp. 231-252; l'epistolario che va dal 5 maggio 1927 al 24 marzo 1933 è alle pp. 239-252.

l'insegnamento; dal 1958 a passa per trasferimento sulla stessa cattedra nella Facoltà di Lettere e poi a quella di Filosofia teoretica. Come si è già ricordato sopra, autorevole pensatore (assieme a Padovani) della cosiddetta 'scuola padovana', di cui rappresentava (a differenza di Padovani che manteneva il nesso con le posizioni della neoscolastica) l'apertura critica nei confronti del pensiero moderno, di cui mostrava l'insufficiente problematicità con cui questo affrontava il problema dell'esperienza e di conseguenza l'esigenza di una più rigorosa impostazione del problema metafisico che individuava nella speculazione platonico-aristotelica, che si rivelava 'classica' non nel senso di antica ma di universalmente valida.

Filosofia teoretica

Programma (a. a. 1957/58, sostenuto il 17/06/1958, voto 30/30): 1. Filosofia della natura. 2. Scienza e filosofia nel pensiero di N. Abbagnano.

Bibliografia: 1. S. Vanna Rovighi, *Filosofia della natura*, Milano, Marzorati, 1948; J. Maritain, *La Philosophie de la nature*, Parigi; H. Hoenen, *Cosmologia*, Roma, Gregoriana, 1936. 2. N. Abbagnano, *La fisica nuova*, Napoli, Guida, 1934; N. Abbagnano, *Filosofia, religione, scienza*, Torino, Taylor, 1947.

Docente: Umberto Padovani. Attivo a Padova fin dal 1948, Padovani, seppur assente in quel momento, rimaneva la figura più 'blasonata' dell'Istituto di filosofia: per la sua biografia, che egli stesso in più d'una occasione ricordava²⁹, scandita dalla severa educazione cattolica familiare, dalla crisi liceale ad opera di un professore 'positivista', dal recupero di una salda fiducia nella ragione e nei valori morali dovuta all'insegnamento e allo stile di vita di Pietro Martinetti (come Martinetti anche Padovani rinuncerà a sposarsi per dedicarsi interamente alla ricerca), di cui aveva frequentato i corsi e con cui si era laureato presso l'Accademia scientifico-letteraria di

²⁹ U. A. Padovani, "Monsignor Francesco Olgiati nella memoria di un'anima", in *Studi di filosofia e di storia della filosofia in onore di Francesco Olgiati*, Vita e Pensiero, Milano 1962, pp. 1-16.

Milano; e infine la ‘conversione’ al tomismo grazie all’incontro con il gesuita Guido Mattiussi (1852-1925) e successivamente con Francesco Olgiati (1886-1962) dell’Università Cattolica. Secondo Italo Mancini (1925-1993), Padovani «rappresenta un’anima felicemente martinettiana [...], soprattutto per la considerazione pessimistica del male e della colpa, filosoficamente insolubili, per la cura posta nella considerazione, tutta contemporanea, delle categorie della distruzione e della salvezza, rispecchiate nel suo luogo storiografico più insistito, quello della filosofia di Arthur Schopenhauer»³⁰. Enrico Berti lo caratterizzerà invece come « un tomista di stretta osservanza, ma sensibile alle tematiche del pensiero moderno [...] alla Cattolica aveva fatto parte del gruppo dei ‘professorini’ (Dossetti, Fanfani, La Pira, Lazzati, che avevano preparato dal punto di vista culturale l’ingresso dei cattolici nella vita politica dell’Italia democratica. [...] Si dichiarava seguace della ‘metafisica classica’, che chiamava anche ‘aristotelico-tomistica’, e polemizzava amichevolmente contro le posizioni di Stefanini, che riteneva insufficientemente fondate dal punto di vista razionale»³¹.

Chiamato nel 1948 a Padova, come si è sopra ricordato, sulla cattedra di Filosofia morale (e per incarico anche di Filosofia teoretica), troverà negli anni immediatamente successivi una consonanza di fondo con gli altri docenti di materie filosofiche come Luigi Stefanini, Carlo Giacon, Marino Gentile, Guido Rossi. Il risultato sarà una sostanziale omogeneità nell’impostazione teoretica e nella proposta didattica che non lasciava spazio a una autentica pluralità di posizioni: una situazione che suscitò la formale protesta di Pietro Ferrarino, successore di Concetto Marchesi sulla cattedra di Lingua e letteratura latina che nell’Adunanza di Facoltà del 24 novembre 1957, fa inserire a verbale una nota in cui esprime «la preoccupazione della maggior parte dei colleghi per la univocità e, ancor più, per la pesante confessionalità dell’indirizzo filosofico

³⁰ I. Mancini, “La neoscolastica durante gli anni del fascismo”, in O. Pompeo Faracovi (a cura di), *Tendenze della filosofia italiana nell’età del fascismo*, Belforte Editore, Livorno 1985, pp. 263-291, qui p. 282.

³¹ E. Berti, “La filosofia a Padova”, in *Le città filosofiche*, cit., p. 145.

padovano: purtroppo l'esperienza personale è stata anche amara e a un certo momento mi sono visto costretto a scrivere alla Facoltà [...] una lettera di protesta, in cui – come si legge nel verbale della seduta del 15 luglio 1953 – lamentavo il 'disagio intellettuale e morale' provato soprattutto nelle discussioni di laurea, e pregato di volermi escludere da esse fino al sorgere di un'atmosfera non monopolistica»³². Per lo stesso motivo Ferrarino sarà anche l'unico a opporsi al trasferimento di Marino Gentile da Magistero a Lettere sulla cattedra di Storia della Filosofia che era stata fino alla sua improvvisa morte (16.01.1956) di Luigi Stefanini³³.

Nel periodo di frequenza di Emilio, Padovani risulta dal *Bollettino-Notiziario* titolare ufficiale dell'insegnamento di Filosofia morale, ma il corso a causa di malattia di questi fu tenuto dal suo assistente Pietro Faggiotto (1923-2010) e la commissione d'esame presieduta da Marino Gentile, come risulta dalla firma sul 'cedolino' d'esame³⁴.

Filosofia morale

Programma (a. a. 1957/58, sostenuto il 10/07/1958, voto 29/30): 1. L'etica di Spinoza. 2. Le enunciazioni a contenuto.

Bibliografia: 1. B. Spinoza, *L'Etica*, esposta e commentata da P. Martinetti, Torino, Paravia, 1928; B. Spinoza, *Etica*, testo latino con note di G. Gentile, Bari, Laterza, 1915; K. Fischer, *Spinozas Leben Werke und Lehre*,

³² E continuava la nota: «Per tutti i motivi addotti e illustrati io mi permetto di insistere sulle inderogabili premesse ideali, morali e sociali della questione, tanto più perché dichiarate vevoli da tutti i colleghi, e richiam[o], se ce ne fosse bisogno, una delle espressioni, meno note ma non meno nobili di Marchesi: 'Gli amici si portano a tavola ma non sulla cattedra' [...]». AUSPD, Facoltà di Lettere e Filosofia, *Processi verbali del Consiglio di Facoltà*, vol. 19, p. 131.

³³ Adunanza del 12 dicembre 1957, CDF, vol. 19, p. 145: Ferrarino proponeva che a Marino Gentile fosse dato l'incarico di Filosofia teoretica e a Francesco Adorno quello di Storia della filosofia. Nella successiva adunanza del 24 gennaio 1958 verrà formalizzata – ancora col il voto contrario di Pietro Ferrarino – l'assegnazione della cattedra di Storia della filosofia a Marino Gentile con decorrenza dal 31 gennaio 1958 (CDF vol. 19, pp. 169-170).

³⁴ Cfr. AUSPD, Segreteria studenti, Facoltà di Lettere e Filosofia, Fascicoli studenti, "Renzi Emilio".

Heidelberg, Winter 1909. 2. E. Riondato, *La teoria aristotelica delle enunciazioni*, Padova, Antenore 1957.

Docente: Umberto Padovani. Come per il corso di Filosofia teoretica e per lo stesso motivo, il corso fu tenuto dall'assistente alla cattedra di Filosofia morale Ezio Riondato (1921-2004) e la commissione d'esame fu presieduta da Marino Gentile, come risulta dalla firma sul 'cedolino' d'esame³⁵.

Storia del Cristianesimo

Programma (a. a. 1957/58, sostenuto il 10/07/1958, voto 28/30): 1. Il Cristianesimo cattolico e il modernismo religioso. 2. Le discipline filosofiche e i loro problemi nella Storia della Filosofia: l'attività religiosa. 3. L'Azione di Maurizio Blondel e Saggi di filosofia religiosa di Luciano Laberthonnière.

Bibliografia: 1. Usciranno dispense. 2. G. Rossi, *Le discipline filosofiche e i loro problemi nella Storia della filosofia*. P. V.: *L'attività religiosa*, Venezia, Editore Zanetti, 1955. 3. M. Blondel, *L'Azione*. L. Laberthonnière, *Saggi di filosofia religiosa*

Docente: Guido Rossi (Isola della Scala, VR 31.05.1891 – 03.05.1958). Laureatosi a Padova nel 1915, si trasferisce poi all'Istituto di studi superiori di Firenze dove ottiene il diploma di perfezionamento in filosofia con Francesco De Sarlo (1864-1937), di cui sarà anche assistente (1916-1918); dopo un periodo di insegnamento nei licei e come incaricato di Introduzione alla filosofia e Storia della filosofia moderna presso l'Università Cattolica di Milano³⁶. Nel 1928 ottiene la libera docenza per Storia della filosofia e comincia a tenere dei "corsi liberi pareggiati" di Storia della filosofia presso l'Università di Padova, finché nel 1935 sarà incaricato di Storia della filosofia medievale e dal 1942 fino alla morte di Storia del Cristianesimo. Fu uno dei

³⁵ *Ibidem*.

³⁶ Guido Rossi è indicato tra i docenti chiamati a costituire a nuova Facoltà di Filosofia dell'Università Cattolica a partire dall'a. a. 1921-1922. Cfr. M. Sina, "La Facoltà filosofica dell'Università Cattolica", in: P. Rossi, C.A. Viano (a cura di), *Le città filosofiche. Per una geografia della cultura filosofica italiana del Novecento*, Bologna, il Mulino, 2004, pp. 109 nota 9, 113-114 e nota 18.

fondatori del Centro di studi filosofici di Gallarate e dell'Istituto internazionale di Studi superiori Antonio Rosmini di Bolzano. Rosmini (1797-1855) è stato il suo autore di riferimento e a cui ha dedicato vari lavori, ha curato la pubblicazione della *Psicologia*³⁷ e ancora alla fine della vita stava lavorando a una biografia del filosofo. Nel suo passaggio dall'Università Cattolica a Padova non è da escludere l'ostilità di padre Gemelli verso posizioni del pensiero cristiano in contrasto con il neotomismo.

Guido Rossi non riuscì a concludere il programma per l'improvvisa morte (03.05.1958); la Facoltà incaricò allora il professor Marino Gentile a completare il corso e a presiedere la commissione d'esame³⁸.

Storia moderna

Programma (a. a. 1957/58, sostenuto il 06/10/1958, voto 30/30): 1. L'Italia nella prima metà del secolo XVIII. 2. I moti del 1820-21 nell'Italia meridionale.

Bibliografia: 1. E. Rota, *Le origini del Risorgimento (1700-1800)*, parte I, Milano, Vallardi, 1938.; R. Cessi, *Storia della Repubblica di Venezia*, vol. II, Milano, Principato, 1946; G. Candeloro, *Storia dell'Italia moderna*, vol. I: *Le origini del Risorgimento*, Milano, Feltrinelli, 1956. Altre indicazioni bibliografiche saranno date durante lo svolgimento del corso; 2. *Atti del Parlamento delle Due Sicilie (1820-21)*, raccolti e illustrati da E. Gentile, editi sotto la direzione di A. Alberti, con premessa di M. Schipa, Bologna, Zanichelli, 1926-1931 ("Accademia dei Lincei. Commissione per gli Atti delle Assemblee Costituzionali Italiane") (specialmente il IV volume, che contiene uno studio di A. Alberti, *La rivoluzione napoletana, il suo parlamento e la reazione europea*, pp. VII-CDX); N. Cortese, *La prima rivoluzione separatista siciliana (1820-1821)*, Napoli, Libreria Scientifica Editrice, 1951.

³⁷ A. Rosmini, *Psicologia con alcuni scritti inediti di carattere psicologico*, 4 voll., Bocca, Milano 1941- 1951 (Edizione nazionale delle opere di Rosmini).

³⁸ AUSPD, Facoltà di Lettere e Filosofia. Processi verbali del Consiglio di Facoltà, Adunanza del 5 maggio 1958, vol. 19, p. 207.

Docente: Federico Seneca (Udine 09.10.1923 – Padova 26.08.2019) si laurea a Padova, dapprima in Lettere e Filosofia con Roberto Cessi (1946) con la tesi *Le origini della Marca friulana*) e poi in Filosofia con Luigi Stefanini (1948) con la tesi *La democrazia nelle dottrine politiche del Medioevo*); assistente alla cattedra di Cessi (che allora comprendeva i due insegnamenti di Storia medievale e moderna), conseguì la libera docenza in Storia medievale (1955) e l'ordinariato (1964) in Storia moderna, disciplina che professò dapprima a Magistero e poi nella Facoltà di Lettere e Filosofia di Padova³⁹.

Storia medievale

Programma (a. a. 1957/58, sostenuto il 21/10/1958, voto 28/30): 1. Problemi politici e giuridici d'Italia durante la dominazione franca. 2. Venezia dalla "serrata" del Maggior Consiglio alla guerra di Chioggia. 3. Esercitazioni metodologiche su cronache dei secc. XII e XIII. 4. Storia del medioevo in generale.

Bibliografia: 1. Appunti dalle lezioni e testi in esse consigliati, dei quali qui si segnala: L. Halphen, *Charlemagne et l'empire carolingien*, Paris 1947; Illustrazione delle fonti, in modo particolare delle seguenti: *Liber Pontificalis* (ed. Duchesne), *Codex Carolinus* ed. Gundlach, in M. G. H., SS. Rer. Germ. in usum scholarum). 2. R. Cessi, *Storia della repubblica di Venezia*, Milano 1944, vol. I. Lo studente deve inoltre presentare una monografia sul Trecento veneziano scelta tra quelle che saranno segnalate nelle lezioni. 3. Appunti dalle esercitazioni. 4. Un manuale che sia impostato e condotto con severità scientifica.

³⁹ Tra le sue pubblicazioni (fino al 1957) segnalo: "L'intervento veneto-carrarese nella crisi friulana (1384-389)", in *Studi di storia padovana e veneta*, a cura di P. Sambin, F. Seneca, M. Cessi Drudi, Deputazione di storia patria per le Venezie, Venezia 1952; "La fine del patriarcato aquileiese (1748-1751)", in *Saggi di storia ecclesiastica veneta*, a cura di P. Sambin, F. Seneca, Deputazione di storia patria per le Venezie, Venezia 1954; *La politica veneziana dopo l'Interdetto*, Liviana, Padova 1957.

Docente: Paolo Sambin (Terrassa Padovana 25.02.1913 – Padova 08.08.2003) ha svolto la sua attività di studioso e di docente nell'Università di Padova, dove nel 1935 si era laureato in Giurisprudenza e nel 1939 in Lettere e Filosofia, diventando poi assistente di Roberto Cessi, ordinario di Storia medievale e moderna. Durante la guerra partecipò attivamente alla Resistenza nelle formazioni cattoliche, svolgendo ruoli politici, da cui poi si liberò per dedicarsi all'insegnamento nelle scuole secondarie e anche alla direzione della Biblioteca Civica di Padova, finché nel 1952 poté iniziare la sua carriera accademica come professore di Storia medievale e di Paleografia e diplomatica, e per incarico o supplenza anche altri insegnamenti, tra cui quelli di Biblioteconomia e bibliografia. La sua vasta produzione, basata sempre su ricerche d'archivio, ha come temi privilegiati la storia veneta e padovana, la storia ecclesiastica (per la quale è considerato in Italia un pioniere), la storia dell'Università padovana, con una costanza e impegno che porteranno all'istituzione del Centro per lo studio dell'Università di Padova, promotore dei *Quaderni per la storia dell'Università di Padova* (iniziati nel 1968 e giunti al volume 50) e di varie collane sulla storia e le figure più rappresentative dell'Ateneo.

Sulle tematiche impartite negli insegnamenti di Storia medievale e moderna, al momento della loro assegnazione per incarico, il verbale della Adunanza di Facoltà del 12 giugno 1957 riporta un intervento del professor Vittore Branca (1913-2004), ordinario di Letteratura italiana, in cui si osserva che «detti insegnamenti [Storia medievale e Storia moderna], per quanto impartiti da valentissimi studiosi e con buona efficacia didattica, hanno un orientamento talora troppo locale e di erudizione specialistica, per cui sarebbe desiderabile che accanto a queste voci si inserissero nell'insegnamento delle discipline storiche voci nuove, a rappresentare esigenze ed orientamenti diversi»⁴⁰.

⁴⁰ AUSPD, Facoltà di Lettere e Filosofia. Processi verbali del Consiglio di Facoltà, vol. 19, p. 69.

Storia della filosofia antica

Programma (a. a. 1957/58, sostenuto il 05/11/1958, voto 30/30): 1. Il problema della sostanza in Aristotele. [2] Epicuro: *Etica*.

Bibliografia: 1. Aristoteles, *Metaphysica*, Oxford, Ed. W. Jaeger 1957. (Le parti che faranno oggetto dell'esame saranno stabilite durante il corso); Aristotle's *Metaphysics*, edited with a commentary by W. D. Ross, Oxford 1924.; Aristotele, *Metafisica libro XII* a cura di C. Diano, Bari, Adriatica editrice. 2. *Epicuri Ethica* ed. C. Diano, Firenze 1946. Letture: W. D. Ross, *Aristotele*, Bari 1946.; C. Diano, *Il concetto della storia nei filosofi greci*. Grande Antologia Marzorati, vol. II (alcuni estratti sono a disposiz. degli studenti del Seminario).

Docente: Carlo Diano (Vibo Valenzia 16.05.1902 – Padova 12.12.1974), dopo la laurea a Roma era stato dal 1933 al 1940 lettore nelle università di Lund e Göteborg, fino al 1944 comando presso la Soprintendenza bibliografica di Roma; dal 1.01.1944 al 15.04.1945 attivo a Padova presso il Ministero dell'Educazione Nazionale della Repubblica di Salò. Riammesso dall'ottobre del 1946 nei ruoli di docente; passerà dall'insegnamento liceale all'incarico di Storia greca, e successivamente di Storia della filosofia antica e della grammatica latina e greca all'Università di Bari, per approdare dal novembre 1950 alla cattedra di Letteratura greca nell'Università di Padova. Il suo originale approccio al mondo greco si fonda su una straordinaria competenza linguistica (di cui sono testimonianza i contributi filologici e critici su Anassagora, Euripide, Platone, Aristotele, Menandro e Epicuro), ma soprattutto sulla capacità di integrarla con un'altrettanta approfondita conoscenza del pensiero filosofico e scientifico e della storia della religione antichi, e di interpretarla secondo categorie innovative rispetto all'ambiente dell'antichistica nostrana, come testimoniano i fondamentali saggi *Forma ed evento. Principii per una interpretazione del mondo greco* (Neri Pozza, Venezia 1952) e *Linee per una fenomenologia dell'arte* (Neri Pozza, Venezia 1956).

4. Conclusione

Sui motivi che spinsero Emilio a trasferirsi alla Statale di Milano non ho trovato alcuna informazione: il suo fascicolo personale riporta le lettere scambiate tra i due rettori riguardanti chiarimenti burocratici (superamento degli esami del biennio previsti per avere un esonero delle tasse): troppo poco; ma si può immaginare che Emilio fosse attirato dalla ricchezza e varietà culturali di Milano, allora un vero polo internazionale al cui confronto la gloriosa *alma mater* patavina non poteva che apparire provinciale. Comunque Emilio non seguì l'esempio di un importante filosofo, Martin Heidegger, allora certo non sconosciuto ma non ancora assunto all'ambigua popolarità di qualche decennio dopo, che chiamato all'università di Berlino, rispose: "Wir bleiben in der Provinz!"; una riprova tra l'altro che Emilio non aveva allora (né ebbe in seguito) una particolare simpatia per il Maestro della Selva Nera⁴¹.

⁴¹ Dopo la stesura del testo ho avuto modo di discuterne con il fratello di Emilio, il professor Lorenzo Renzi, che mi ha dichiarato che il motivo del trasferimento di Emilio all'Università di Milano era l'insoddisfazione per l'offerta didattica padovana, in particolare per quella filosofica.